

Franco Sacchetti

III piovano vanitoso

Tra i motivi che rendono preferibile al calciatore giocare in uno stadio pieno di spettatori anziché in uno vuoto, o ad un attore recitare in un teatro stracolmo di persone o davanti ad una telecamera piuttosto che, da solo, nel chiuso del proprio camerino, annovererei, e non ultimo, un sentimento profondamente umano: la vanità. Per questo il prete del Sacchetti mi è sempre risultato simpatico. Interpretando lo spirito dell'epoca Sacchetti lo punirà ma quale simpatia avrebbe potuto suscitare un piovano campione di umiltà? "L'umilissimo piovano" avrebbe potuto scrivere il Sacchetti "era così timorato che non muoveva i pedoni se non di un passo anche se sulla casella iniziale, e mai li spingeva a promozione. Questo essere senza un briciolo di amor proprio, sempre nascondendosi per il timore di comparire, ultimo tra gli ultimi mai suonava le campane per non attirare l'attenzione sulla sua misera persona e nemmeno le suonò quando la canonica gli andò a fuoco". [Mario Leoncini]

NOVELLA CLXXXIV

Uno Piovano, giocando a scacchi, vincendo il compagno, suona a martello, per mostrare a chi trae, come ha dato scaccomatto; e quando gli arde la casa, niuno vi trae.

A San Giovanni in Soana in Valdipesa fu già uno piovano molto piacevole uomo e grande giocatore a scacchi, e spesse volte giocava per spassare tempo alla sua pieve con uno gentiluomo de' Giandonati, e dicendo molte cose su lo scacchiere, come sempre fanno li giocatori delli scacchi, ed essendo venuto la cosa in gara: - Io ti darò scaccomatto. - Non farai. - Sí farò -; il piovano o che ne sapesse piú, o come si fosse, delle sei volte le cinque gli dava scaccomatto. E quello de' Giandonati, non che si confessasse averlo aúto, ma spesse volte dicea averlo dato a lui.

Avvenne per caso che un dí fra gli altri, giocando e terminandosi il giuoco, il prete si recava a darli scaccomatto. Colui dicea di no. E l'piovano dice:

- Io tel darò nel mezzo dello scacchiere.

- Che darai? non farai; io il darò a voi.

Eccoti aúto scaccomatto dal piovano in mezzo dello scacchiere, e non lo volea consentire. Il piovano, veggendo questo, corre alle campane e suona a martello. Come il popolo sente sonare, ognuno trae. Giunti alla pieve, fannosi al piovano:

- Che è? che è?

Dice il piovano:

- Voglio che voi il veggiate e siate testimoni che io gli ho dato scaccomatto in mezzo dello scacchiere.

I contadini cominciano a ridere; e dicono:

- Messer lo piovano, fateci pur scioperare, - e vannosi con Dio.

E cosí sta per spazio d'uno mese che poi interviene un'altra volta questo caso; e l'piovano suona a martello. La gente trae, ma non tanti quanti la prima volta. E l'piovano mostra loro come gli ha dato scaccomatto in mezzo dello scacchiere. I contadini si cominciano a scornare e dolere, dicendo:

- Voi la potrete ben sonare che noi ci vegnamo piú.

E da questo vogliono dire alcuni che venisse il motto che dice: "Tu la potrai ben sonare". Il piovano disse avessero pazienza, però che meritavano a venire a trarre un uomo del suo errore. I contadini diceano:

- Noi non sappiamo che errore, sappiamo bene che tra la prima volta e questa, noi siamo scioperati una opera per uno.

E 'l piovano disse:

- Voi sapete che nella morte di Cristo disse Caifas: "E' conviene che uno uomo muoia per lo popolo, anzi che tutta la moltitudine perisca"; e io dico a voi ch'egli è di necessità che tutti abbiate un poco di fatica, acciò che costui esca del suo errore; or non siano piú parole; se ci volete venire, ci venite, e se no, sí vi state -. E quasi brontolando si partirono.

Avvenne per caso, come spesso incontra, ed è piacere di Dio, che da ivi a due mesi, volendo una femina di questo piovano fare bucato, s'apprese il fuoco nella sua casa in cucina; e fu su la compieta; di che subito il piovano suona la campana a martello. I contadini erano per li campi, chi con vanga e chi con marra, essendo già l'ora d'uscire d'opera; chi si getta la vanga e chi la marra in collo e vannosene verso le loro case, dicendo:

- El prete la potrà ben sonare; se giuoca a scacchi, ed elli si giuochi; meglio serebbe che egli attendesse a dire l'ore e gli altri beneficii.

E cosí non si curando costoro del sonare a martello, la casa in gran parte arse. La mattina vegnente, come la voce va per lo popolo, si dice la casa del piovano essere arsa; chi si duole, e chi dice:

- Ben gli sta.

Vénnonne una gran brigata verso la chiesa, dove il piovano stava tristo e afflito, e dice a costoro:

- Io l'ho ben potuta sonare acca per traverso; sonala ben che Dio t'ai, che io ho la mala pasqua, bontà di voi che non mi avete soccorso.

Allora quelli che v'erano, tutti a una voce dissono:

- Noi credevamo che voi giucassi a scacchi.

Il piovano rispose:

- Io giucava ben ora a scacchi col fuoco; ma elli m'ha dato scaccomatto e hammi diserto.

Certi de' contadini risposono:

- E voi ci allegasti l'altro dí Caifas che disse cha era di bisogno che uno perisse per lo popolo, anzi che perisse tutta l'umana generazione; fate ragione che noi abbiamo seguita questa profezia, non che voi siate morto per lo popolo, ma che voi abbiate aúto una disciplina o una gastigatoia, anzi che 'l popolo vostro perisca, ché ogni dí ci facciavate correre qui come smemorati.

Dice il piovano:

- Io credo che voi diciate il vero e allegate molto bene; e 'l riso degli scacchi m'è convertito in pianto. Io saprò oggimai che mi fare, e serrerò la stalla, poi che io ho perduto i buoi.